

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(130)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>	<i>Pag.</i>
AGRICOLTURA (9*)	27
INDUSTRIA (10*)	
— <i>Sottocommissione pareri</i>	41
LAVORO (11*)	
— <i>Sottocommissione pareri</i>	41
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- TELEVISIVI	31
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO	35
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA PER LA SALUTE E PER L'AMBIENTE DERIVANTI DA ATTIVITÀ INDUSTRIALI	40

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i> 42
------------------------	----------------

AGRICOLTURA (9ª)

MARTEDÌ 4 OTTOBRE 1977

Presidenza del Presidente
MACALUSO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Lobianco.*

La seduta ha inizio alle ore 16,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Trasformazione della mezzadria, colonia e altri contratti in affitto** » (133), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri;

« **Norme in materia di contratti agrari** » (258), di iniziativa dei senatori Zavattini ed altri;

« **Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto** » (338), d'iniziativa dei senatori Fabbri Fabio ed altri;

« **Norme sui contratti agrari** » (463), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri;

« **Norme per la trasformazione dei contratti agrari associativi in contratti di affitto a coltivatore diretto e per la ristrutturazione delle aziende in relazione alla politica agricola comune** » (579), d'iniziativa dei senatori Buzio ed altri.

« **Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed altre norme di conduzione agricola** » (596), d'iniziativa del senatore Balbo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 29 settembre.

La Commissione accoglie l'articolo 20 — concernente l'estensione, al contratto di affitto a conduttore non coltivatore, delle norme previste dall'articolo 13 — nel testo proposto dai senatori Pegoraro e Miraglia, al quale si è detto favorevole il relatore Fabbri.

Il presidente Macaluso fa quindi presente che il rappresentante del Governo ha chiesto che venga accantonato l'esame dell'articolo 21-bis onde consentire un confronto tra i vari gruppi: la Commissione concorda.

Sono poi accantonati gli articoli 22, 25, 28 e 29.

Si passa all'esame dell'articolo 30, che prevede disposizioni in favore dei piccoli concedenti, al quale il senatore Pegoraro ha illustrato, in precedenza, un emendamento che prevede, tra l'altro, una deduzione dall'imposta sui redditi delle persone fisiche pari al 10 per cento della parte del reddito afferente ai fondi in questione.

Il sottosegretario Lobianco fa, al riguardo, presente che il Ministero delle finanze ha espresso avviso contrario alla concessione delle agevolazioni fiscali previste nell'emendamento suddetto e ha suggerito il ripristino della concessione del premio strutturale.

Circa quest'ultimo punto l'oratore fa presente che, in base ad un calcolo eseguito dall'Istituto nazionale di economia agraria, la concessione del premio strutturale richiederebbe un costo da sessanta a cento miliardi di lire. Aggiunge che i fondi stanziati con legge n. 153 del 1975 per la concessione del premio di apporto strutturale ammontano complessivamente, per gli anni dal 1974 al 1978, a lire 95 miliardi; il che significa che tale stanziamento potrebbe essere appena sufficiente a soddisfare la esigenza in questione, non consentendo gli interventi ipotizzati con la predetta legge n. 153. Da considerare altresì, prosegue il sottosegretario Lobianco, che ove fossero gli stessi concedenti, sia piccoli che grandi, a prendere l'iniziativa della trasformazione del contratto associativo in affitto, dovrebbe riconoscersi a tutti il diritto di apporto strutturale; tenuto conto che dal censimento dell'agricoltura al 1971 le aziende a mezzadria e a colonia parziaria appode-

rate riguardano un milione e duecentosessantamila ettari e considerato un reddito medio annuo di cinquantamila lire ad ettaro, si avrebbe un fabbisogno di oltre cinquecento miliardi di lire.

Sull'argomento seguono brevi interventi del relatore Fabbri, favorevole a scartare la ipotesi del premio strutturale e a puntare alla deduzione di imposta suggerita dal senatore Pegoraro; del presidente Macaluso che evidenzia come l'emendamento del senatore Pegoraro recepisca il suggerimento della Commissione finanze. Intervengono inoltre i senatori Romeo, che chiede di conoscere la posizione del Ministero dell'agricoltura; Lazzeri, perplesso per l'atteggiamento del Governo e Brugger, che illustra un proprio emendamento concernente i concedenti piccoli proprietari coltivatori diretti.

Su proposta del senatore Cacchioli e dopo una breve replica del sottosegretario Lobbiano (dichiara di fare proprio il parere del Ministero delle finanze in ordine alle agevolazioni fiscali), si decide di accantonare l'articolo.

Il senatore Pegoraro illustra, quindi, un emendamento sostitutivo dell'intero articolo 32 concernente il diritto di ripresa del proprietario coltivatore: è previsto che, per i contratti di affitto in corso alla data di entrata in vigore della nuova normativa e per gli altri contratti agrari trasformati in affitto in base a quest'ultima, il locatore che almeno un anno prima di tale data sia diventato proprietario del fondo, può ottenere la risoluzione anticipata del contratto previa disdetta da comunicare almeno quattro anni prima della fine dell'annata agraria, a condizione che egli sia coltivatore diretto, abbia nella propria famiglia almeno una unità attiva coltivatrice diretta di età inferiore ai sessanta anni se uomo e ai cinquantacinque se donna, si obblighi a coltivare direttamente il fondo per un periodo non inferiore ai nove anni, non goda a qualsiasi titolo di altri fondi che assorbono le forze lavorative sue e della famiglia sì da non residuarne almeno la metà di quelle necessarie alla coltivazione del fondo e non sia diventato proprietario in violazione delle norme previste dalla legge n. 590 del 1975 e dalla legge n. 817 del 1961

sulla prelazione del coltivatore diretto di fondi altrui.

Si prevede l'applicazione di tale norma anche a favore del figlio del locatore, del concedente che sia divenuto proprietario del fondo da almeno un anno prima della entrata in vigore della legge e sia emigrato da meno di cinque anni, nonché a favore dei giovani diplomati o laureati in agraria.

Il senatore Pegoraro conclude rilevando l'opportunità di regolare, così come da lui proposto, il problema dei tecnici, previsto nel successivo articolo 33, nello stesso contesto dell'articolo 32 in esame.

Il relatore Fabbri, convenendo su quanto osservato dal senatore Pegoraro circa l'impostazione da dare al problema dei tecnici e premessa una sua valutazione in via di massima positiva sull'emendamento testè illustrato, prospetta l'opportunità di ridurre il termine dei quattro anni, proposto in ordine alla disdetta.

Ad avviso del senatore Truzzi nell'esaminare il problema in questione non si può prescindere dai principi fondamentali cui si ispira la nuova normativa e che sono dati dalla fine del sistema della proroga e dalla introduzione di una durata certa dei contratti. Ciò posto, prosegue l'oratore, occorre evitare l'introduzione di eccezioni varie che tra l'altro finirebbero col far venir meno, nella nuova legge, quella chiarezza di cui c'è tanto bisogno nei rapporti fra la gente di campagna. Ribadito che occorre in particolare evitare di mettere in contrapposizione la famiglia del concedente con quella dell'affittuario, conclude convenendo sulla necessità di tutelare gli emigranti e di prevedere il caso in cui l'affittuario non abbia unità lavorative valide ed avvertendo, in ordine al problema dei proprietari agronomi, che è compito di questi ultimi non di portar via la terra a chi la lavora ma di insegnare il modo con cui renderla più produttiva.

Il senatore Brugger, dichiarato di non condividere le argomentazioni del senatore Truzzi e premesso che l'agricoltura più razionale e più produttiva è quella che proviene dai proprietari coltivatori diretti, si dice in via di massima favorevole all'emen-

damento del senatore Pegoraro che, però, a suo avviso, dovrebbe non avere carattere transitorio ma estendersi a tutti i contratti di affitto. Non è, peraltro, favorevole alla soluzione proposta per i tecnici nel predetto emendamento e suggerisce che il termine per la disdetta sia ridotto da quattro a due anni.

Segue un ulteriore breve intervento del senatore Truzzi, il quale rileva come in Lombardia figurino come coltivatori persone che non hanno mai toccato un arnese di campagna. Quindi il senatore Miraglia, fatto presente che nell'emendamento in questione si è cercato di tener conto di tutte le esigenze evidenziatesi nel corso dell'indagine conoscitiva, specie in ordine al problema dei tecnici, dichiara di poter condividere certe considerazioni del senatore Truzzi, al quale chiede di fare proposte concrete per una soluzione adeguata del problema; concordano i senatori Pegoraro e Zavattini, favorevoli ad un ulteriore approfondimento della casistica.

Intervengono brevemente i senatori Foschi, per il quale occorre temperare le posizioni delle famiglie dell'affittuario e del proprietario; Mazzoli, che pone l'esigenza di un attento riesame della questione anche al fine di una più completa tutela degli emigranti e il relatore Fabbri, favorevole a limitare l'applicazione della norma solo ai contratti in corso, ad estendere il periodo entro il quale il locatore deve aver acquisito la proprietà, e a regolare il problema dei tecnici in relazione al punto 4) del successivo articolo 33 (mancanza di unità attiva di età inferiore a quella pensionabile che si dedichi permanentemente alla coltivazione del fondo).

Il presidente Macaluso pone l'accento sulla opportunità di tenere distinto il caso in cui il tecnico subentra ad un coltivatore da quello in cui sostituisce una società.

Intervengono ulteriormente i senatori Truzzi (ribadisce la necessità di mantenere, salvo ulteriori perfezionamenti, il testo dell'articolo 32 così come concordato in Sottocommissione e sempre nell'intento di evitare contrapposizioni fra tecnici o piccoli proprietari ed affittuari) e Brugger (per un si-

stema di facilitazioni che inducano i proprietari a diventare coltivatori diretti). Seguono quindi altri brevi interventi dei senatori Cacchioli, Bonino, Foschi e Pegoraro in ordine ai limiti di età da stabilire per le unità lavorative dedite, nella famiglia dell'affittuario, alla coltivazione del fondo; quindi l'articolo 32 viene accantonato, restando inteso che il relatore riproporrà una nuova formulazione, coordinata con l'articolo 29.

Si accantona altresì l'articolo 34 (risoluzioni per trasformazioni agrarie) per il quale il senatore Pegoraro ha proposto un emendamento soppressivo dell'intero articolo e si passa all'articolo 37 concernente l'indennizzo in favore dei concessionari. Il relatore ribadisce di concordare sulla esclusione dell'indennizzo nei casi di recesso unilaterale del concessionario, e di cessazione del rapporto per scadenza del termine ordinario, così come proposto dalla Commissione giustiziale.

Il senatore Mazzoli illustra un emendamento sostitutivo nel quale è previsto, fra l'altro, che l'indennizzo in favore del concessionario escomiato non potrà comunque essere inferiore a quattro o superiore a dieci annualità del canone di affitto e alla misura equivalente per i contratti di mezzadria e colonia.

Dopo interventi dei senatori Balbo (per un indennizzo che sia inversamente proporzionale alla presenza sul fondo del concessionario) e Brugger (favorevole a stabilire un minimo di due annualità, lasciando indeterminato il limite massimo), il senatore Pegoraro propone che l'indennità in questione venga rapportata alla produzione lorda vendibile.

Si dichiara, invece, favorevole al calcolo dell'indennizzo con riferimento ad un preciso dato quale quello rappresentato dal canone, il senatore Cacchioli, col quale concorda il senatore Balbo.

Il senatore Miraglia sottolinea come il parametro della produzione lorda vendibile possa considerarsi il più giusto, tenuto anche conto che nella precedente normativa si è fatto ricorso al concetto di perdita di avviamento produttivo ai fini dell'equo indennizzo.

Il presidente Macaluso si sofferma sulla impossibilità — in una logica che sia coerente con la *ratio* della normativa — di mantenere sullo stesso piano l'elemento al quale rapportare la remunerazione al concedente e quello al quale fare riferimento per indennizzare l'affittuario per ciò che perde col venir meno del rapporto.

Ad avviso del senatore Truzzi è opportuno riferirsi, al fine di avere un meccanismo certo, chiaro e noto ad ambedue le parti interessate, al canone di locazione per l'affitto e alla quota di riparto per la mezzadria o colonia, stabilendo un limite minimo e massimo per il giudice. Concorda il senatore Cacchioli che sottolinea in particolare l'opportunità di fare riferimento ad una forcilla diversa per le quote di riparto di mezzadria o colonia.

Il senatore Brugger conviene sulla necessità dell'aggancio al canone e alla quota di riparto, nonché sull'opportunità di dare al giudice quanto più elementi è possibile.

Il senatore Scardaccione si intrattiene ad evidenziare le difficoltà tecniche per il calcolo del reddito, aggiungendo, in ordine al criterio della produzione lorda vendibile, che quest'ultima è in certi casi di una entità tale da consentire, nell'arco di due o quattro annualità, di raggiungere il valore del fondo. Scegliendo l'aggancio al canone — collegato col reddito catastale — si può stabilire di moltiplicarlo per un certo coefficiente che non può, peraltro, essere lo stesso per la mezzadria. Propone quindi una forcilla che va da cinque a quindici per l'affitto e da due-tre a cinque-sei per la mezzadria.

Per il senatore Brugger la forcilla per la determinazione dell'indennità nel caso dell'indennizzo per l'affitto dovrebbe andare da un minimo di due ad un massimo di dodici.

Il senatore Chielli, premesso che un indennizzo deve essere inteso a compensare per ciò che non si è potuto avere, fa osservare come, in base all'ammodernamento delle strutture agricole previsto dalla legge n. 153 del 1975, ogni azienda dovrà avere una propria contabilità che potrà consentire di calcolare la produzione lorda vendibile.

Segue un intervento del senatore Miraglia che ribadisce la logicità del riferimento al criterio della produzione lorda vendibile,

Il senatore Zavattini, rilevata una certa discordanza fra premesse e conclusioni avanzate nell'intervento del senatore Scardaccione, osserva che l'indennizzo deve mettere l'affittuario in condizione di andare in un'altra azienda: cosa possibile se il parametro cui fare riferimento è individuato nella produzione lorda vendibile, stante la insufficienza dell'aggancio al canone di locazione.

Replica brevemente il senatore Scardaccione; quindi il senatore Romeo fa rilevare come in relazione ad un fatto eccezionale quale è da considerare l'interruzione del rapporto, cui segue un mancato reddito, la semplicità e la chiarezza che deriverebbero dall'aggancio al canone sono elementi certo da apprezzare ma che non offrono al problema quella soluzione adeguata che può, invece, venire dal riferimento alla produzione lorda vendibile.

Il senatore Foschi sottolinea come la divergenza emersa circa le modalità di calcolo della indennità in questione non debba coprire la sostanziale convergenza che esiste tra le parti politiche nel riconoscere il diritto all'indennizzo in favore del concessionario.

Il relatore Fabbri svolge quindi delle considerazioni critiche sul parere della Commissione giustizia in ordine alla natura giuridica dell'indennizzo stesso, trattandosi, egli sottolinea, di danno per lucro cessante. Propone, quindi, di sottoporre alla valutazione del giudice anche il parametro della produttività del fondo, con un limite massimo, per l'indennizzo, di quindici-sedici annualità.

Il senatore Benaglia, ricorde le difficoltà che sono state da più parti avanzate allorché si è proposto di far riferimento alla produzione del fondo per la determinazione del canone, pone in particolare in evidenza la inopportunità di considerare l'indennizzo in rapporto ad un lucro cessante, specie ove si pensi alle speculazioni che ne potrebbero derivare.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Miraglia (osserva che si tratta di un compenso per un diritto al quale si è rinunciato), il presidente Macaluso invita il relatore a proporre un nuovo testo, tenendo conto degli orientamenti emersi.

Il seguito è, quindi, rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Macaluso avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 5 ottobre, alle ore 10,30 con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 20,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

MARTEDÌ 4 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente
TAVIANI*

La seduta ha inizio alle ore 18.

Il presidente Taviani comunica che, in data 29 settembre, il senatore Vincenzo Carullo ha cessato di far parte della Commissione parlamentare di vigilanza sulle radio-diffusioni e che il Presidente del Senato ha provveduto a sostituirlo con il senatore Giancarlo Ruffino, appartenente al medesimo Gruppo politico.

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il presidente Taviani, per consentire il più alto numero di presenze al dibattito sulle Tribune, propone l'inversione dell'ordine del giorno, e di iniziare pertanto l'esame della relazione al Parlamento. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

RELAZIONE AL PARLAMENTO

Il senatore Valenza, incaricato, assieme al deputato Segni, di approntare la bozza della relazione annuale da inviare al Parlamento ai sensi dell'articolo 4 della legge di riforma ricorda che, quale primo documento del genere, essa assume un rilievo politico notevole.

La proposta di relazione si articolerà quindi in due parti, la prima illustrante l'attività svolta e la seconda incentrata sulla riflessione che i problemi affrontati sollevano sul piano delle prospettive, su quello dei principi e su quello della funzionalità della Commissione.

Per quanto riguarda i dati numerici dell'attività svolta, il senatore Valenza rileva che con 41 sedute della Commissione plenaria si è rispettata la frequenza media delle riunioni previste dal Regolamento.

La problematica sorta sulla posizione, sui poteri e sul funzionamento della Commissione si è rivelata complessa e impegnativa sin dai primi tempi di vita, allorché, ad esempio, si dovette procedere al rinnovo del Consiglio di amministrazione della RAI.

I punti nodali di questa problematica sono stati, e sono tuttora, essenzialmente la definizione delle materie sulle quali esprimere gli indirizzi in relazione anche alla individuazione di una specificità delle funzioni degli operatori RAI; l'attuazione del principio del pluralismo ideologico all'interno delle reti e delle testate e non soltanto tra di esse; il decentramento ideativo e produttivo; il corretto rapporto tra Commissione e Consiglio di amministrazione da stabilirsi sin dal momento della fissazione degli indirizzi.

Sul piano della vigilanza, la Commissione ha affrontato e risolto casi particolari di notevole risonanza, ma, in proposito, è apparsa chiara la necessità di fissare metodologie di intervento organico, in maniera da evitare prese di posizione episodiche e sostanzialmente sterili. Nei casi accennati la Commissione ha comunque evitato di assumere atteggiamenti censori dando in genere incarico al Presidente di rappresentare il punto di vista della Commissione presso la Concessionaria.

Per quanto riguarda gli strumenti conoscitivi, è noto che è stato istituito il Centro di via Orazio, mentre purtroppo non ha ancora superato la fase di avvio l'iniziativa della Commissione volta alla acquisizione di un'analisi dei messaggi radiotelevisivi da parte di istituti specializzati, iniziativa che

coinvolge problemi finanziari e procedurali di competenza delle due Camere.

Circa l'accesso, l'esperienza avuta consiglia una cura particolare nel rendere più produttiva ed efficace la collaborazione tecnica della RAI in favore dei soggetti ammessi. La stessa Concessionaria ha in progetto il potenziamento dell'attività di consulenza e l'istituzione di seminari atti ad elevare il contenuto tecnico dei messaggi dell'accesso.

Per quanto riguarda i Gruppi di lavoro si registrano difficoltà di ordine politico per il Gruppo delle Tribune, mentre per quello della pubblicità l'impaccio è indotto dai ritardi della Commissione paritetica della Presidenza del Consiglio alle cui conclusioni il lavoro del Gruppo è in parte legato.

Il senatore Valenza ricorda anche una serie di provvedimenti e di indirizzi espressi dalla Commissione riguardanti le trasmissioni scolastiche fatte oggetto di un documento assai analitico; i programmi in lingua italiana per l'estero, bisognosi di potenziamento e di miglioramento sia tecnico sia di contenuto; il canone di abbonamento, fissato con principi di equità ed equilibrio, che ha permesso alla RAI di chiudere il bilancio in attivo, senza peraltro deprimere l'utenza.

Sulle prospettive future il senatore Valenza rileva che la strategia del potenziamento del servizio radiotelevisivo riporta in primo piano il problema della definizione delle competenze della Commissione, che sempre più va delineandosi quale « Parlamento » radiotelevisivo, e quello della sua funzionalità operativa, difficile in origine per la sua « specialità », che porta a ricercare, al suo interno, convergenze altrove non essenziali, e spesso inceppata da carenze di strutture e di strumenti adeguati. Altro nodo delicato va individuato nell'esatta natura del rapporto che lega la Commissione al Parlamento, nonché nel raccordo fra Commissione e Consiglio di Amministrazione della RAI dove sono emerse carenze che i buoni rapporti intercorrenti tra i due organismi non bastano a nascondere.

Da ultimo, conclude il senatore Valenza, non vanno trascurate difficoltà esterne alla Commissione tra le quali, rilevante, il ritar-

do nel varo da parte del Governo, della regolamentazione delle radio e delle televisioni private.

Ad integrazione dell'intervento del senatore Valenza, che peraltro riflette le comuni conclusioni raggiunte nella relazione ad entrambi affidata, il deputato Segni tiene a sottolineare come tale documento sia stato visto dai relatori essenzialmente nella prospettiva di un consuntivo dell'attività svolta dalla Commissione, senza indicazione di futuri indirizzi, che è un compito spettante alla Commissione ed al Parlamento.

L'oratore si sofferma quindi sul problema dei rapporti tra Commissione da una parte e Consiglio di amministrazione della RAI e Parlamento dall'altra. Per quanto concerne i rapporti con il Consiglio di amministrazione il deputato Segni segnala l'esigenza di prevedere forme più regolari, periodiche, di contattare al fine di realizzare un più efficace raccordo. Per quanto riguarda il Parlamento sarebbe auspicabile — secondo l'oratore — un dibattito in Assemblea sulle risultanze dell'attività della Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

NUOVA DISCIPLINA DELLE TRIBUNE

Il Presidente ricorda che la Commissione è chiamata anche a decidere sulla richiesta, avanzata dal Comitato nazionale per il referendum, di una serie di trasmissioni televisive sul tema « la Costituzione e l'istituto del referendum », cui partecipino le diverse forze politiche ed il Comitato stesso.

Il Presidente dichiara aperta la discussione sulla nuova proposta di programma delle Tribune politiche e sindacali per il 1978, informando che su alcuni punti di essa l'Ufficio di Presidenza allargato non ha visto l'accordo di tutte le parti politiche.

Dopo la richiesta di alcune delucidazioni sul testo del documento, avanzata dal deputato Trombadori, e fornite subito dal Presidente, prende la parola il deputato Delfino, il quale annuncia il suo voto contrario. Con tale documento — a suo avviso — non solo si adempie con molto ritardo ad un preciso disposto della legge di riforma, ma

ciò avviene senza tenere in alcun conto la esigenza di una profonda modifica delle Tribune al fine di adeguarle alla nuova realtà, che postula un loro stretto collegamento con l'accesso e l'informazione radiotelevisiva. E invece accaduto — lamenta l'oratore — che per non aver tenuto presenti tali collegamenti, partiti a carattere nazionale si vedano riservati spazi radiotelevisivi inferiori a quelli che nelle trasmissioni dell'accesso vengono concessi a gruppi di ben limitata importanza.

Il senatore Zito dichiara che, pur essendo favorevole a vari punti del documento, alcuni altri, sostenuti dalla Democrazia cristiana, suscitano la sua perplessità; essi fanno fare dei passi indietro non solo rispetto ad una disciplina delle Tribune veramente innovativa, tale da accentuare le funzioni garantiste che la legge di riforma obiettivamente postula, ma anche rispetto alla prassi consolidatasi negli ultimi anni.

Insoddisfazione esprime anche il deputato Bogi.

Il deputato Corvisieri, da parte sua, dichiara di condividere molte delle critiche mosse al documento dai precedenti oratori. Si tratta, a suo avviso, di una proposta che è frutto di un colpo di maggioranza teso a continuare l'opera di discriminazione finora perpetrata contro le minoranze. In tal senso, al di là dei singoli punti in cui si divide, il documento risponde ad una precisa logica che egli ritiene inaccettabile.

Il deputato Bubbico rileva come su vari punti del documento si siano registrate posizioni differenti e solo una responsabile considerazione dell'esigenza di evitare una paralisi delle Tribune ha indotto i democristiani a recedere da una rigida contrapposizione.

In particolare la sua parte, dichiaratasi sempre contraria al principio di pariteticità nelle trasmissioni — che egli ritiene inconciliabile con il diverso peso politico che è stata attribuita ai partiti dal corpo elettorale — esprime insoddisfazione per il punto del documento che prevede nel contesto di Tribuna politica i dibattiti a tre partecipanti. Altro punto di disaccordo è da registrare per quanto concerne la disciplina

di Tribuna sindacale, che se è da approvare per l'ingresso di soggetti come la Coltivatori diretti e l'Alleanza contadini, tuttavia dà adito a perplessità notevoli quando mette sullo stesso piano una grande associazione come appunto la Coltivatori diretti e altre più modeste associazioni.

Dopo ulteriori interventi del deputato Trombadori e del senatore Valori, i singoli punti del documento sono messi ai voti ed approvati.

La Commissione approva infine nel suo complesso il seguente testo, rimanendo stabilito, su proposta del deputato Bogi, che la validità del programma approvato è limitata al primo semestre del 1978:

AVENTI DIRITTO A TRIBUNA POLITICA

Aggiungere ai dieci partiti che hanno costituito Gruppo parlamentare in almeno un ramo del Parlamento — criterio fondamentale ribadito — la Sinistra indipendente e la SVP (Sudtiroler Volkspartei), limitatamente alle seguenti formule: Dibattiti e Interviste.

AVENTI DIRITTO A TRIBUNA SINDACALE

Aggiungere alle otto organizzazioni già aventi diritto (4 dei datori di lavoro e 4 dei lavoratori) la Coltivatori diretti e l'Alleanza contadini. Si ricorda che hanno ripetutamente richiesto l'ammissione a Tribuna sindacale anche la Confederazione generale dell'Artigianato, la Confesercenti, la CIDA, la Lega nazionale delle Cooperative e Mutue, la Confederazione delle Cooperative italiane, la CISAL (Confederazione sindacati autonomi lavoratori), i Sindacati autonomi della scuola, la Confederazione della proprietà edilizia, l'Unione dei consumatori, la Confederazione della Municipalizzazione, la CONFAPI.

La proposta resta all'esame.

TRIBUNA POLITICA (televisione)

a) - 1 « Conferenza-stampa » di 45' per ognuno dei dieci partiti aventi diritto. Da trasmettersi alle ore 20,40, per un totale di 7h 30' nell'anno.

b) - 5 « Dibattiti » (a tre partecipanti) di 30'. Le 15 presenze complessive potrebbero essere così suddivise: 3 alla DC, 2 al PCI, 1 agli

altri dieci aventi diritto. Da trasmettersi alle ore 22.00, per un totale di 2h 30' nell'anno.

c) - 2 « Tema del giorno » (a sei partecipanti) di 60'. Due presenze ciascuno DC e PCI; una presenza agli altri 8 partiti aventi diritto. Da trasmettersi alle ore 22.00, per un totale di 2 h nell'anno.

d) - 2 « Interviste » di 10' per ognuno dei dieci partiti che hanno costituito Gruppo parlamentare in almeno un ramo del Parlamento; una per la Sinistra indipendente e una per la SVP. Da trasmettersi subito prima del Telegiornale della notte per un totale di 3 h 40' nell'anno.

TRIBUNA SINDACALE (televisione)

Il tempo è complessivamente di 10 ore e 30' nell'anno. Le formule da adottare saranno definite dopo aver consultato gli aventi diritto.

TRIBUNA POLITICA (radio)

— 1 « Tribuna popolare » di 30 minuti per ognuno dei dieci partiti aventi diritto. Da

trasmettersi alle ore 11. Durante la trasmissione un uomo politico risponde telefonicamente alle domande di tre-quattro cittadini scelti dalla direzione della rubrica in rappresentanza di gruppi, associazioni, comunità. Totale: 5 ore nell'anno.

— 1 « Cultura e politica » di 20 minuti per ognuno dei dieci partiti aventi diritto. Da trasmettersi alle ore 11. Durante la trasmissione un uomo politico e un intellettuale conversano su un tema di attualità non strettamente politico. Totale 3 ore e 20 minuti nell'anno.

— 5 « Dibattiti » (a tre partecipanti) di 30 minuti. Le 15 presenze complessive sono suddivise come alla TV: 3 alla DC, 2 al PCI, 1 agli altri dieci partiti aventi diritto. Da trasmettersi alle ore 11. Totale: 2 ore e 30 minuti nell'anno.

TRIBUNA SINDACALE (radio)

Il tempo assegnato è complessivamente di 7 ore e 40 minuti nell'anno.

Le formule da adottare saranno definite dopo aver consultato gli aventi diritto.

COMPLETAMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE 1977

Data	Ora	Rete	Tipo di trasmissione: interviste	
13-10	22,00-22,15 22,15-22,30	Uno	Tribuna politica	Partito radicale Democrazia proletaria
20-10	22,00-22,15 22,15-22,30	Due	Tribuna sindacale	CGIL Confindustria
27-10	22,00-22,15 22,15-22,30	Uno	Tribuna politica	PLI PRI
3-11	22,00-22,15 22,15-22,30	Due	Tribuna sindacale	CISL Intersind
10-11	22,00-22,15 22,15-22,30	Uno	Tribuna politica	PSDI MSI-DN
17-11	22,00-22,15 22,15-22,30	Due	Tribuna sindacale	UIL Confagricoltura
24-11	22,00-22,15 22,15-22,30	Uno	Tribuna politica	Democrazia nazionale PSI
1°-12	22,00-22,15 22,15-22,30	Due	Tribuna sindacale	CISNAL Confcommercio
8-12	22,00-22,15 22,15-22,30	Uno	Tribuna politica	PCI DC

Dopo breve discussione nel corso della quale intervengono i deputati Bozzi e Delfino, su proposta del deputato Bubbico la Commissione decide con la prescritta maggioranza che venga tenuta una Tribuna politica con tutti i 12 aventi diritto sul tema « La Costituzione e l'istituto del referendum ».

Resta infine stabilito che la discussione sulla Relazione al Parlamento proseguirà dopo la distribuzione del relativo testo da parte dei due relatori.

La seduta termina alle ore 19,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

VENERDÌ 29 SETTEMBRE 1977

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

La seduta ha inizio alle ore 10.

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CASSA PER IL MEZZOGIORNO SULLO STATO D'ATTUAZIONE, PER L'ANNO 1977, DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DI INTERVENTI STRAORDINARI NEL MEZZOGIORNO

Il presidente Principe ringrazia l'avvocato Servidio per aver accolto l'invito di illustrare alla Commissione i problemi relativi all'attuazione del programma 1977, sulla cui parte integrativa ha di recente emesso il proprio parere il Comitato delle regioni.

Il presidente Servidio fa presente che la Cassa gestisce un complesso di stanziamenti di 14.372 miliardi (altri 3.708 miliardi sono amministrati da altri organismi). Aggiunge che l'utilizzo degli stanziamenti deve corrispondere al programma approvato dal CIPE e che sulla complessiva dotazione per i progetti speciali vanno calcolati anche i conferimenti previsti dalle decisioni del CIPE a stralcio del 1976 (perizie suppletive e di varianti per maggiori oneri o lavori).

In ordine allo stato di attuazione del programma, dopo aver ricordato che la Cassa deve impegnare i fondi a disposizione del programma annuale 1977 entro il primo quadrimestre del 1978, si sofferma sulle questioni connesse ai pareri della speciale delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, osservando che dalla richiesta di parere all'emissione di esso passa mediamente un trimestre (salvo per i progetti esecutivi che seguono a quelli di massima) specie per le opere idriche; questo non impedisce tuttavia alla Cassa di rispettare i tempi previsti per assumere tutti i propri impegni di spesa.

In tema di incentivi alle attività industriali, illustra una serie di dati disaggregati, rilevando come nella quota del fondo incentivi 2.080 miliardi siano destinati alle nuove operazioni appoggiate alla legge n. 183 con contributi in conto interessi, mentre occorre provvedere altresì, con fondi a parte, alla gestione ad esaurimento delle iniziative assistite da pareri di conformità emessi sotto il regime delle precedenti leggi. Di recente sono stati perfezionati i decreti sulle procedure e le formalità da seguire, e la Cassa sta negoziando con gli istituti a medio termine la convenzione per la standardizzazione delle istruttorie. Nelle more sono state avanzate un migliaio di domande che dovranno peraltro ripresentarsi sulla base del nuovo modello; talune di esse non sono comunque accoglibili in quanto riferite a settori esclusi dal CIPE. Soffermendosi quindi sui problemi delle proiezioni finanziarie dei pareri di conformità assistiti dal regime transitorio, precisa che le pratiche fino a 15 miliardi di investimento passano via via a decisione in ordine cronologico, mentre per quelle superiori a tale limite è stato chiesto il parere delle regioni, anche per innescare un necessario processo di riflessione sulle iniziative di grandi dimensioni, che non sembrano poter rientrare nelle attuali disponibilità.

Circa le infrastrutture industriali, informa che sono stati impegnati 43 miliardi; appare tuttavia rilevante il divario tra fabbisogno e disponibilità (a fronte di 700 miliardi disponibili, le richieste per completare i programmi di attrezzature delle aree e dei nu-

dei ammontano a 2.112 miliardi in lire 1976). Viene peraltro concessa la priorità alle attrezzature di uso collettivo, finalizzate a programmi già realizzati o di sicura realizzazione; e la tipologia delle opere deve essere strettamente dimensionata agli scopi da soddisfare. L'impostazione del programma per il 1978 servirà comunque ad una ricognizione generale sullo stato delle infrastrutture delle aree e dei nuclei.

Illustra quindi le questioni relative al completamento del trasferimento delle opere alle regioni, facendo riferimento alle direttive ministeriali in materia ed alle difficoltà di una situazione caratterizzata da una miriade di progetti frammentati di difficile adattamento e rielaborazione, specie nel settore degli acquedotti e delle fognature.

Dopo un accenno agli impegni ad esaurimento sulla legge n. 493 e al fondo globale di riserva, riepiloga brevemente alcuni dati essenziali, osservando che, sui 14 mila miliardi del cui impiego risponde la Cassa, 3.873 risultano impegnati ad agosto e che si spera per il 1977 di arrivare a superare i 2 mila miliardi di impegno; risultato, questo, non indifferente, considerato che il 1977 è ancora un esercizio di transizione. Complessivamente il ritmo di spese effettivo, che ammonta a circa 200 miliardi al mese, può considerarsi un primato nell'ambito della pubblica amministrazione.

Conclude fornendo ai membri della Commissione ulteriori dati analitici, con particolare riguardo allo stato di attuazione delle opere pubbliche regione per regione.

Il deputato Lamanna ringrazia, a nome del Gruppo comunista, il Presidente della Cassa per il Mezzogiorno per la sua dettagliata esposizione. Lo spettro dei fatti forniti alla Commissione impone peraltro una ponderata valutazione, per cui ritiene opportuno aggiornare il dibattito ad altra seduta, dedicando il prosieguo di quella odierna alla posizione da parte dei commissari di soli quesiti esplicativi.

La Commissione consente con questa proposta.

Intervengono quindi il presidente Principe, che chiede l'acquisizione di una documentazione contenente dati disaggregati per setto-

ri di intervento ed articolati per singole regioni, nonché l'acquisizione dello schema di programma relativo al 1978 prima che esso sia sottoposto al Comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali; il senatore Scardaccione, che domanda se la Cassa si sia posta il problema di evitare la concentrazione di interventi solo in determinate aree; il senatore Romeo, che si sofferma sulla capacità di spesa effettiva che la Cassa è in grado di sostenere; il deputato Lamanna, che chiede chiarimenti sul fondo globale di riserva, sullo stato d'attuazione dei progetti stralcio approvati nel febbraio del corrente anno, sugli ostacoli che si frappongono ad una maggiore celerità di spesa da parte della Cassa; il senatore Piscitello, per avere delucidazioni sui criteri di priorità che sono seguiti dalla Cassa per le opere incluse nel programma annuale.

L'avvocato Servidio, rispondendo ai quesiti sollevati, si sofferma anzitutto sui problemi relativi alla gestione finanziaria della Cassa, avvertendo che non possono ad essa addebitarsi residui passivi, perchè la attività della Cassa non è inquadrabile in un bilancio di competenza. La Cassa infatti dà conto dei risultati di gestione attraverso un bilancio consuntivo per cui vengono registrate le voci relative alle spese effettuate, ciascuna coperta da un apposito fondo. Essa non è responsabile direttamente della capacità di alimentare concretamente i flussi di investimenti di propria competenza, giacchè attinge le proprie necessità finanziarie da un conto acceso *ex lege* presso la tesoreria dello Stato. La disponibilità di tali mezzi non è certamente discrezionale, perchè occorre richiedere al Tesoro lo svincolo delle quote per riversarle su fondi di transito. Peraltro un apposito decreto del Ministero del tesoro stabilisce in 200 miliardi l'ammontare del prelievo mensile da parte della Cassa. È stato chiesto al Ministro del tesoro di elevare questo *plafond* a 250 miliardi, ma fino a questo momento non è pervenuta alcuna autorizzazione in tal senso. È evidente che l'equilibrio tra impegni e spese deve fare i conti con questo obiettivo condizionamento; pertanto non è possibile accelerare gli

impegni se in ogni caso resta operante il vincolo di tesoreria. In qualità di presidente della Cassa, nel tentativo di aumentare le capacità di spesa, ha adottato alcune misure di semplificazione burocratica, responsabilizzando al massimo le divisioni operative; ma è evidente che resta pur sempre il nodo politico del prelievo massimo consentito.

Dichiara quindi che molti dei quesiti sollevati trovano risposta nella documentazione che lascia a disposizione della Commissione; sarà comunque sua cura provvedere a far stampare il programma 1977 in modo che la Commissione possa averne una visione più organica. Si pone fin d'ora a disposizione della Commissione per ogni altro eventuale chiarimento.

Il presidente Principe, dopo aver ringraziato l'avvocato Servidio per la sua esposizione, aggiorna il dibattito a data da stabilire.

La seduta termina alle ore 12.

MARTEDÌ 4 OTTOBRE 1977

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Cristofori.

La seduta ha inizio alle ore 16,40.

SEGUITO DEL DIBATTITO SUI PROBLEMI SUSCITATI DALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE 1° GIUGNO 1977, N. 285, SULL'OCCUPAZIONE GIOVANILE

Il presidente Principe rammenta che la Commissione ha deliberato di predisporre un'apposito documento sui problemi legati all'attuazione della legge n. 285 e che l'intervento del Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Cristofori costituirà una utile integrazione delle risultanze fin qui acquisite.

Il sottosegretario Cristofori, nel completare la relazione di massima fornita alla Commissione nella precedente seduta sullo stato di attuazione della legge sull'occupazio-

ne giovanile, sottolinea che per quanto riguarda il settore industriale sia pubblico che privato sussistono forti preoccupazioni legate allo sfavorevole rapporto registratosi nel Mezzogiorno tra effettive possibilità di assorbimento e domande di lavoro presentate, il che pone il Governo di fronte a problemi che trascendono l'operatività della legge n. 285 per investire la politica economica generale che si intende perseguire. Sensibili possibilità di ampliamento dell'occupazione si registrerebbero invece nel settore dell'artigianato, soprattutto se i corsi di formazione saranno indirizzati verso tale settore e in considerazione delle modifiche di alcuni ineccanismi della legge suggerite dalle parti sociali, che il Governo ha inteso accogliere.

Il settore cooperativistico si è mosso, a suo avviso, con giusta moderazione nell'avanzare proposte di impiego per non avventurarsi in iniziative di scarsa credibilità. I dati relativi a questo settore fanno registrare per ciascuna regione le seguenti proposte: Basilicata, 1 cooperativa per 27 soci; Calabria, 10 cooperative non di nuova costituzione per 250 giovani; Sardegna, nessuna proposta; Campania, 13 nuove cooperative già costituite ed altre 44 in via di costituzione per 1.200 giovani; Abruzzo, 4 nuove cooperative per 44 giovani; Lazio, nessuna proposta; Puglia, nessuna proposta; Sicilia, 6 nuove cooperative agricole per 110 giovani e 2 nel ramo servizi per 19 giovani. Nel complesso, dai dati affluiti si può evincere che il movimento cooperativistico ha compiuto un notevole sforzo in direzione degli obiettivi della legge, anche se i progetti delle cooperative agricole non sono ancora collegati ai piani agricoli regionali.

Piani per opere socialmente utili sono stati finora presentati al Ministero del lavoro dalla Basilicata, mentre la Calabria ne ha annunciato la prossima presentazione. Il piano speciale per servizi socialmente utili della Basilicata comporta una spesa di 8 miliardi e 542 milioni, da ripartirsi negli esercizi 1977-78 per complessivi 4.473 giovani da impiegare; per contratti di formazione il piano comporta una spesa di 259 milioni per l'impiego di 530 giovani. Sempre per con-

tratti di formazione la Sicilia ha presentato un piano per l'occupazione di 8.000 giovani, per un onere di 3.600 milioni; la Calabria ha predisposto cinque piani speciali, per una spesa di 24.144 milioni, che prevedono l'assorbimento di 1.540 unità in agricoltura, di 450 unità nell'industria, di 576 unità nel settore della pubblica istruzione e di 300 unità negli enti locali.

Risulta che sono in corso di avanzata preparazione piani speciali in tutte le regioni che si prevede siano pronti per la metà di ottobre.

I dati sommariamente esposti contribuiscono a delineare il quadro della situazione, anche se è evidente che non possono trarsi conclusioni finché non saranno stati presentati tutti i progetti. Un'osservazione tuttavia è possibile estrapolarla e riguarda la non soddisfacente risposta che si è registrata da parte dell'iniziativa privata nel suo complesso, contandosi in poche decine di unità le richieste di assunzione con contratti a tempo indeterminato che sono pervenute da tale settore.

Ribadisce che è preciso intendimento del Ministero del lavoro offrire la propria collaborazione alle regioni, anche attraverso incontri con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e con grandi gruppi di aziende.

Per quanto riguarda i piani presentati da parte dell'amministrazione centrale, essi riguardano nel Mezzogiorno i Ministeri del tesoro, della pubblica istruzione, di grazia e giustizia, del lavoro, dei beni culturali, delle finanze, dei trasporti, degli interni, dei lavori pubblici e l'INPS. Sono stati annunciati specifici progetti da parte del Ministero dei beni culturali, del Ministero dell'agricoltura e dell'Istituto superiore di sanità. I piani pervenuti, che logicamente debbono ancora essere sottoposti ad approvazione, prevedono nell'area meridionale assunzioni per 14.039 unità, ripartite a seconda delle qualifiche.

Nella speranza di aver fornito utili dati integrativi, si pone a disposizione della Commissione per ogni altro ulteriore chiarimento.

Il senatore Scardaccione, nel sottolineare come i dati dimostrano che i canali d'assorbimento di lavoratori avviati con la legge

n. 285 non sembrano assolutamente sufficienti a fronte della gravità del fenomeno della disoccupazione del Mezzogiorno, denuncia la mancanza di volontà politica di seguire una politica che privilegi la localizzazione di nuove industrie nel Mezzogiorno, testimoniata dalle numerose iniziative di apertura di nuove fabbriche nel centro-Nord, che si stanno ristrutturando con danaro pubblico. In secondo luogo è necessario accelerare al massimo l'istruttoria delle procedure relative ai progetti messi a punti dalle regioni meridionali, lasciando il loro perfezionamento alle more dei meccanismi applicativi.

Il deputato Compagna, nel rilevare che la esposizione del sottosegretario Cristofori conferma sostanzialmente i motivi d'allarme che hanno indotto la Commissione ad occuparsi del problema in questione, sottolinea come sia urgente trovare adeguate soluzioni alla esplosiva crisi occupazionale nel Mezzogiorno, tenuto conto che per altri 7-8 anni almeno il problema non è destinato a ridimensionarsi, ma anzi ad accrescersi. Rammenta che il gruppo di lavoro per la stesura di un documento sulle questioni dibattute si è trovato concorde su alcuni punti che sono di notevole rilevanza per spostare l'ottica della legge n. 285 in senso più marcatamente meridionalista. Da parte sua invita ad una riflessione circa la questione della nominatività delle assunzioni che, nel momento attuale, favorirebbe certamente il Mezzogiorno una volta estesa, oltre che alle aziende artigiane, anche alla piccola industria.

Il senatore Piscitello, dopo aver osservato che dalla legge n. 285 origineranno delusioni rapportate alle enormi attese da essa suscitate, rileva che il problema è di vedere quali possano e debbano essere gli impegni e gli adempimenti del Governo, e in particolare del Ministero del lavoro, in direzione del raggiungimento degli obiettivi auspicati. Le prospettive occupazionali a breve termine da parte dell'industria non consentono illusioni; pertanto non resta che invitare il Ministero del lavoro a compiere ogni sforzo organizzativo perchè si realizzino concrete intese tra le regioni meridionali e le aziende ivi operanti per quanto riguarda il massimo sviluppo possibile dei contratti di forma-

zione. Se è vero che attualmente le aziende del sud operano prevalentemente in settori in crisi, è altrettanto vero che nel giro di qualche anno, con il modificarsi della congiuntura, l'industria avvertirà la necessità di avere manodopera sempre più qualificata; e poichè la legge n. 285 prevede la possibilità di assunzione per contratto di formazione di tre unità per ogni venti occupati, potrebbe giungersi in questo modo a qualche decina di migliaia di nuovi assunti. Ribadisce quindi l'obbligo, per quanto riguarda l'amministrazione centrale, di osservare le disposizioni relative alle riserve di investimenti, per non ingenerare altra sfiducia da parte dei giovani meridionali nei confronti delle istituzioni.

Il senatore Giudice pone alcune domande in ordine alla possibilità, prevista dal ministro del lavoro, che possa darsi luogo a centinaia di migliaia di contratti di formazione. Chiede altresì se le modifiche alla legge accolte recentemente dal Governo saranno sufficienti per consentirne la migliore operatività; e se infine può prevedersi una sorta di solidarietà delle regioni centro-settentrionali per la predisposizione di programmi relativi a contratti di formazione da riservarsi a giovani meridionali.

Il senatore Ziccardi si sofferma sulle ampie possibilità di assorbimento dei lavoratori che a suo avviso sussistono nel settore agricolo. Basti pensare alle risultanze emerse da un gruppo di ricercatori qualificati coordinati dal professor Cesarini, che sottoporranno all'Associazione nazionale delle comunità di lavoro un vero e proprio progetto speciale incentrato sulla ristrutturazione fondiaria e sulle possibilità di occupazione giovanile offerte dalle cooperative di produzione: si parla infatti di avviare al lavoro in agricoltura circa 500 mila giovani.

Invita poi la Commissione a valutare la possibilità di promuovere una indagine conoscitiva finalizzata all'acquisizione di dati certi sulle dimensioni occupazionali realizzate nei comprensori irrigui negli ultimi anni; l'indagine sarebbe giustificata dal fatto che sussisterebbero parecchi impianti utilizzati al disotto del 50 per cento della capaci-

tà, probabilmente anche per carenza di manodopera.

Il deputato Carelli insiste sulla necessità di orientare sin dall'inizio i piani dell'amministrazione centrale in senso meridionalistico, imponendo la riserva per il Mezzogiorno per singole annualità e non per l'arco di applicazione della legge. La Commissione in ogni caso deve proporsi nel prossimo futuro una verifica costante della corretta attuazione della legge n. 285.

Il sottosegretario Cristofori, dopo aver sottolineato che la discussione ha toccato problemi complessi che incidono più sulle responsabilità della Presidenza del Consiglio che su quella del Ministero del lavoro, richiama, sul problema della nominatività delle assunzioni, le dichiarazioni rese dal presidente Andreotti, ribadendo che difficilmente il Governo oltrepasserà la soglia dei tre addetti per azienda per consentire la chiamata nominativa. In merito ai contratti di formazione i dati disponibili non autorizzano a ritenere che si giungerà a cifre dell'ordine di centinaia di migliaia, anche se nulla sarà tralasciato da parte del Ministero del lavoro per impegnarsi in tal senso in stretta collaborazione con le Regioni. Dopo aver ribadito che le quote di riserva assegnate al Mezzogiorno saranno rigorosamente osservate, conferma l'interesse del Governo nel mantenere un atteggiamento aperto ad ogni contributo che perverrà dal Parlamento per la migliore impostazione del provvedimento, anche se interlocutore diretto resta la commissione interregionale. Circa le possibilità di notevoli incrementi occupazionali in agricoltura è certamente nei voti del Governo far sì che tali possibilità si traducano in certezze, anche se va sottolineato che laddove l'agricoltura ha raggiunto condizioni ottimali di sviluppo le percentuali d'occupazione del settore agricolo sono pur sempre in continua flessione.

Il presidente Principe, dopo aver ringraziato il sottosegretario Cristofori per il contributo apportato alla discussione, dichiara che sarà sua cura sottoporre all'Ufficio di Presidenza la richiesta di promuovere l'indagine conoscitiva sollecitata dal senatore

Ziccardi. Avverte quindi che il gruppo di lavoro per la stesura del documento finale sui problemi testè dibattuti è convocato per giovedì 6 ottobre alle ore 18, pregando che sia riservata alla Presidenza l'attività di coordinamento formale del testo.

La seduta termina alle ore 18,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA FUGA DI SOSTANZE TOSSICHE AVVENUTA IL 10 LUGLIO 1976 NELLO STABILIMENTO ICMESA E SUI RISCHI POTENZIALI PER LA SALUTE E PER L'AMBIENTE DERIVANTI DA ATTIVITÀ INDUSTRIALI

MARTEDÌ 4 OTTOBRE 1977

Presidenza del Presidente
ORSINI

La seduta ha inizio alle ore 15.

Il Presidente comunica che i quattro Gruppi di lavoro sono stati tutti costituiti e che pertanto gli stessi risultano così formati:

I Gruppo (per gli accertamenti di cui ai primi tre commi dell'articolo 2 della legge istitutiva): deputato Orsini, Coordinatore, deputato Agnelli Susanna, deputato Balbo di Vinadio, senatore Borghi, deputato Borruso, deputato Ferrari Marte, senatore Petrella, deputato Raffaelli;

II Gruppo (per l'analisi dei danni arrecati alle persone, all'ambiente e all'economia della zona inquinata): deputato Chiovini Cecilia, Coordinatore, deputato Aniasi, senatore Bellinzona, deputato Berlinguer Giovanni, deputato Marzotto Caotorta, senatore Pisanò, senatore Ruffino, deputato Trabucchi;

III Gruppo (per l'accertamento dei provvedimenti relativi al risarcimento dei danni): senatore Luzzato Carpi, Coordinatore, senatore Ariosto, senatore Benaglia, senatore Bombardieri, deputato Borromeo D'Adda, senatore Milani, deputato Tesini Aristide, deputato Venegoni;

IV Gruppo (per lo studio dei problemi di cui all'articolo 3 della legge istitutiva):

senatore Romanò, Coordinatore, senatore Mazzoli, senatore Miraglia, deputato Morazzone, senatore Piscitello, senatore Santi.

Se non vi sono obiezioni, detti Gruppi di lavoro devono pertanto ritenersi fin da oggi regolarmente insediati, ferme restando — per quanto riguarda i loro compiti ed i loro adempimenti — le risoluzioni approvate dalla Commissione nella seduta del 20 settembre scorso.

La Commissione consente.

Il Presidente comunica inoltre che in data 3 ottobre sono pervenuti alla Commissione, da parte del Gruppo dell'Ecologia con sede in Milano, due rapporti riguardanti la situazione della zona di Seveso. Tale documentazione è a disposizione dei commissari negli Uffici della Segreteria.

Il Presidente dà quindi lettura della prima relazione bimestrale che, ai sensi dell'articolo 6 della legge istitutiva, la Commissione deve trasmettere alle Presidenze delle Camere per informarle sullo stato dei propri lavori.

La Commissione la approva all'unanimità.

AUDIZIONE DEI RESPONSABILI DEL MINISTERO DELLA SANITA'

Il Presidente, poichè la Commissione, nella precedente seduta, decise che eventuali domande intese ad ottenere precisazioni e delucidazioni dal professor Giannico sarebbero state a questi rivolte nella seduta odierna, dispone che esso professor Giannico sia introdotto in Aula.

Allo stesso rivolgono domande i deputati Agnelli Susanna, Balbo di Vinadio, Chiovini Cecilia, Raffaelli, Tesini e i senatori Petrella, Milani, Bellinzona, Luzzato Carpi e Ruffino.

Il Presidente ringrazia per i chiarimenti forniti alla Commissione il professor Giannico, il quale si impegna ad integrare la documentazione già in possesso della Commissione, e lo congeda.

Successivamente viene introdotto in Aula il professor Francesco Pocchiari, Direttore dell'Istituto superiore di sanità, il quale, sottolineata la necessità di un potenziamento delle strutture sanitarie periferiche, in mancanza del quale diventa demagogica

qualsiasi dichiarazione di buona volontà, riferisce sui pareri espressi e sulle relazioni svolte da detto Istituto nonchè su tutte le altre attività svolte dallo stesso in relazione agli adempimenti necessari nella zona di Seveso.

Al professor Pocchiari rivolgono domande i deputati Agnelli Susanna, Chiovini Cecilia, Trabucchi, Raffaelli, Ferrari Marte, i senatori Bellinzona e Milani, e lo stesso Presidente Orsini. Il professor Pocchiari, il quale aveva fatto pervenire alla Commissione una serie di documenti, si impegna a fornire per iscritto alcuni chiarimenti.

Il Presidente ringrazia il professor Pocchiari e lo congeda.

AUDIZIONE DEI RESPONSABILI DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Il Presidente comunica che il 27 settembre scorso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale aveva inviato alla Commissione copia della relazione della Commissione speciale tecnico-amministrativa costituita con decreto ministeriale 9 agosto 1976, concernente la fuoriuscita di sostanze tossiche dallo Stabilimento ICMESA di Seveso. Alla relazione, che si articola in 21 capitoli, sono allegati n. 45 documenti.

Viene quindi introdotto in Aula il dottor Ricciardi Tenore, dirigente dell'Ispettorato medico centrale e presidente della Commissione tecnico-amministrativa di cui avanti.

Il dottor Ricciardi Tenore illustra la relazione, soffermandosi sulla parte relativa ai rapporti dell'ICMESA con l'ANCC, con il Corpo dei vigili del fuoco, con il Comune, con l'ufficiale sanitario, con l'Amministrazione provinciale, con il CRIAL, con l'Ispettorato del lavoro.

Il Presidente ringrazia il dottor Ricciardi Tenore e lo congeda. Propone quindi che, data l'ora tarda, la Commissione rinvi la seduta di martedì prossimo 11 ottobre l'audizione del dirigente generale dei rapporti di lavoro, dottor Tavernini, e del Direttore generale degli affari generali e del personale, dottor Caponetto.

A tutti i commissari sarà fatta pervenire copia della relazione scritta che i suddetti

dottori Tavernini e Caponetto hanno consegnato alla Presidenza della Commissione.

La seduta termina alle ore 21,15.

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 4 OTTOBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

909 — « Misure urgenti per l'editoria », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 3ª Commissione:

286-B. — Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla responsabilità degli albergatori per le cose portate dai clienti in albergo, con Allegato, firmata a Parigi il 17 dicembre 1962 », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

LAVORO (11ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 4 OTTOBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Manente Comunale, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8ª Commissione:

878 — « Proroga dei termini previsti dall'articolo 47 della legge 14 dicembre 1973, n. 829, relativa alla riforma dell'Opera di previdenza a favore del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

**Giunta delle elezioni
e delle immunità parlamentari***Mercoledì 5 ottobre 1977, ore 16*

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza
del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale
dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 5 ottobre 1977, ore 10,30

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 5 ottobre 1977, ore 9,30

3^a Commissione permanente

(Affari esteri)

Mercoledì 5 ottobre 1977, ore 10

4^a Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 5 ottobre 1977, ore 10

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio,
partecipazioni statali)

Mercoledì 5 ottobre 1977, ore 10

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 5 ottobre 1977, ore 10

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti,
ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 5 ottobre 1977, ore 11,30

8^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 5 ottobre 1977, ore 9,30

9^a Commissione permanente

(Agricoltura)

Mercoledì 5 ottobre 1977, ore 10,30

10^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 5 ottobre 1977, ore 10

11^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 5 ottobre 1977, ore 10

12^a Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Mercoledì 5 ottobre 1977, ore 11

*Licenziato dall'Ufficio delle Commissioni parla-
mentari alle ore 1,15 del giorno 5-10-1977*